

L.A. NAMM SHOW 2005

Aprile 2005 n. 4  
anno XXII sped. in abb. post. 45%  
comma 20 b - Art 2 - L. 662/96  
filiale di Milano

6,00€

# Guitar Club

Il ritorno dei

# Judas Priest



**Les Claypool**

Il basso eccentrico  
dei Primus

Guitar Story

**B.C. Rich**

**RAGGI X: BOSS - DAVA - DIGITECH - LINE 6 - TAKAMINE - ZOOM**

## il riff, questo sconosciuto

**S**alute a voi, bassisti e non! Permettete che mi presenti: sono Leopoldo Sebastiani, suono il basso elettrico da più di quindici anni e sono follemente innamorato di questo strumento che ha cambiato il corso della mia esistenza. Non vi nascondo di essere felice, ed orgoglioso al tempo stesso, nell'intraprendere questa collaborazione con Guitar Club, la rivista specializzata con la quale sono cresciuto musicalmente come forse molti di voi...

Per questo nostro incontro ho pensato di parlare del **riff**, termine con il quale si è soliti indicare una breve frase musicale, di grande impatto emotivo, affidata solitamente agli strumentisti a corde della sezione ritmica (basso, chitarra). Il riff, largamente usato nel rock, blues ed in tutta la cosiddetta blackmusic, è un elemento fortemente caratterizzante del brano ed ogni bassista che si rispetti deve essere in grado di produrre linee solide ed efficaci atte a stimolare la band.

All'uopo ho pensato di fornirvi un compito: la parte di batteria (cassa/bass-drum, rullante/snare-drum, charleston/hi-hat) unitamente al tracciato armonico cui deve fare riferimento il disegno melodico del basso. Provate ora ad elaborare i vostri riff.

Per quanto riguarda la batteria, si tratta di un disteso groove funky di quattro misure, un po' alla **Steely Dan**, con cassa su primo e terzo movimento e rullante su secondo e quarto; sul charleston la mano destra del batterista esegue i sedicesimi in levare. Nella quarta misura del pattern abbiamo una variazione nel disegno della cassa di cui si deve tener conto, perciò attenzione. L'impianto armonico di riferimento è di soli due accordi, MI min7 e LA7, secondo e quinto grado nella tonalità di RE maggiore. Il modo da utilizzare sarà perciò il MI Dorico, corrispondente per l'appunto alla scala di RE maggiore partendo dal suo secondo grado.

Data la semplicità dell'armonia, potrete muovervi lungo la tastiera dello strumento con una certa disinvoltura. Tuttavia, prima di congedarmi da voi, permettetemi qualche utile suggerimento.

1. Ricercate l'essenzialità nel vostro accompagnamento, non abbiate timore di lasciare spazi vuoti: un fraseggio troppo denso di note rischia di avere poco groove
2. Concentratevi sul suono, sperimentate suono staccato e suono legato, la medesima figurazione ritmica può avere un differente peso specifico anche se una sola delle note che la compongono viene eseguita *staccata*. Nella scrittura ciò si evidenzia con un puntino posto al di sopra della nota stessa
3. Scrivete linee differenti in base alla loro destinazione d'uso, prefigurandovi la struttura virtuale del brano. Possiamo dunque sup-

porre almeno tre tipi di frasi: semplici parti di accompagnamento sul canto, riff più cattivi che sostengono le improvvisazioni degli altri strumentisti, e ancora più elaborate parti strumentali di raccordo (interludi, Special).

Per quanto riguarda i cinque riff che mi sono divertito a comporre ho cercato, per ciascuno di essi, di proporre varie modalità di accompagnamento. In linea generale, vi raccomando di prestare molta attenzione alla diteggiatura proposta

ed alla punteggiatura (note staccate con il puntino sopra, da stoppare con la mano destra o sinistra).

Nel **riff 1** ho lavorato sull'uso delle ottave; fate attenzione alla quarta misura dal momento che siamo al dodicesimo tasto e l'armonico può facilmente risuonare.

Il **riff 2**, tutto in seconda posizione, non presenta particolari difficoltà: nell'esecuzione della quartina all'ultima misura, suggerisco di mantenere il primo dito premuto tra le due note SI. Nei tre riff successivi vi sono rapidi cambiamenti di posizione ed un'articolazione ritmica più complessa.

Il **riff 3** suggerisce, alla seconda misura, una risoluzione melodica sulla terza maggiore dell'accordo (nota DO#). Da notare anche il glissando (evidenziato con il trattino) che conduce alla nota SI situata sulla prima corda. Un portamento da eseguire con una certa ironia...

Nel **riff 4** fanno capolino i bicordi; il primo, posto alla seconda misura esplicita un LA 13 (note DO#/SOL/SI e FA#/LA), il secondo, alla quarta misura sottolinea il LA 7. Attenzione al doppio glissato che impegna primo e secondo dito. Il bicordo deve essere poi stoppato.

Per il **riff 5** ho preso ispirazione da **Bernard Edwards**, bassista degli **Chic**, grande inventore di riff. (Si ascoltate il brano *Good Times* a titolo d'esempio). Data la sua complessità, questa linea, più che essere un accompagnamento, può fungere da *Special*, ossia un episodio riservato ai soli strumentisti, la cui funzione è quella di creare un momento di tensione dinamica all'interno del brano.

Non mi resta che augurarvi buon divertimento!

### Leopoldo Sebastiani in breve

Diplomato in chitarra classica e musica jazz, è attivo in ambito jazzistico nel ruolo di bassista elettrico. È docente presso la scuola di musica il Pentagramma di Bari e presso le scuole medie statali ad indirizzo musicale. Collabora con l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari.

Impegnato nella didattica, ha pubblicato nel sito jazz-italia alcune lezioni per basso elettrico. Nel 1988 e nel 1990 frequenta i seminari estivi di Siena Jazz. Nel '91 entra a far parte del progetto biennale Zetema di Matera, prendendo parte all'incisione del cd *Nella Sala delle Arcate*. Con lo Zetema Ensemble si esibisce ai festival jazz di Siena, Vignola, Berchidda. Nel '92 viene selezionato quale membro dell'Orchestra Giovanile Italiana di Jazz guidata dal m° Bruno Tommaso e con tale formazione si esibisce a Sassari, Siena, Barga, Campobasso, Volterra.

Negli anni a seguire suona soprattutto in trio con il pianista Nico Morelli, collaborando in quel periodo anche col trombettista Flavio Bolto. È bassista del Sestetto Abrasileirado, formazione di brazilian-jazz (guidata dal chitarrista Guido Di Leone, con Mario Rosini al piano) con cui ha inciso il cd *Terra Do Sol*.

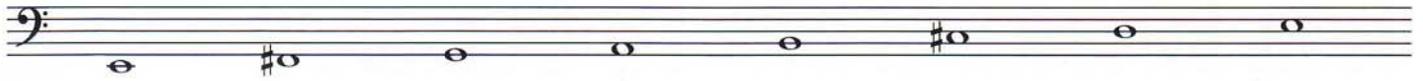
L'esigenza di sfruttare appieno le potenzialità dello strumento elettrico a 5 corde lo induce a costituire, assieme alla cantante Paola Arnesano ed al percussionista Pippo D'Ambrosio, il Trio Affinity. Con tale formazione pubblica il cd *Chaplin*, per l'etichetta Philology; un lavoro felicemente accolto da pubblico e critica, presentato più volte in concerto e presso diverse emittenti radiofoniche (RAI International/prog: "Notturmo Italiano", Radio Città futura, RadioNorba).

Assieme al cantautore Luca Basso ha di recente fondato il quartetto Fabularasa, un progetto musicale imperniato sulla canzone d'autore che lo vede coinvolto nella duplice veste di strumentista e arrangiatore. Il gruppo, vincitore al festival di Mantova "Scrivendo canzoni-2004" e tra i sei finalisti al festival "Voci per la libertà-2004", è attualmente tra i sedici finalisti selezionati al "Premio Città di Recanati". (Finale prevista: maggio 2005).

Attualmente collabora costantemente in trio col flautista Nicola Stilo. Con tale lineup ha effettuato un tour estivo (2003) con il chitarrista/compositore brasiliano Toninho Horta.

[www.jazzitalia.net/Artisti/Leopoldosebastiani.asp](http://www.jazzitalia.net/Artisti/Leopoldosebastiani.asp)

modo di riferimento: Mi dorico



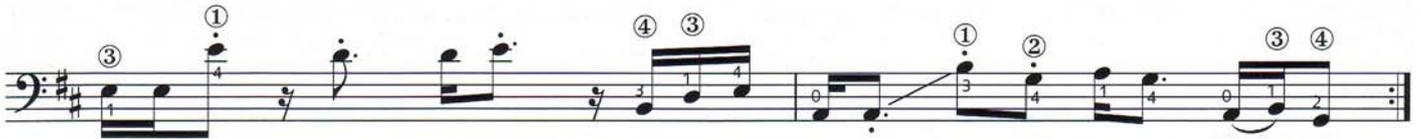
**Riff 1**



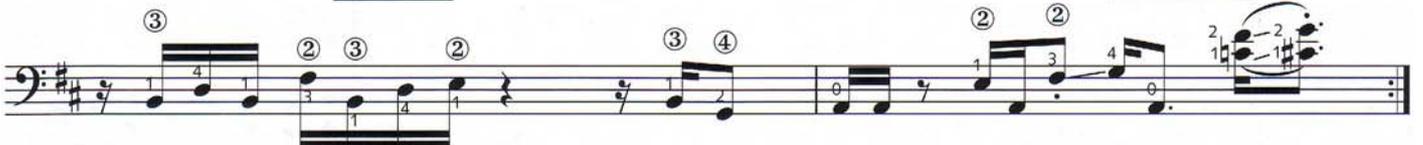
**Riff 2**



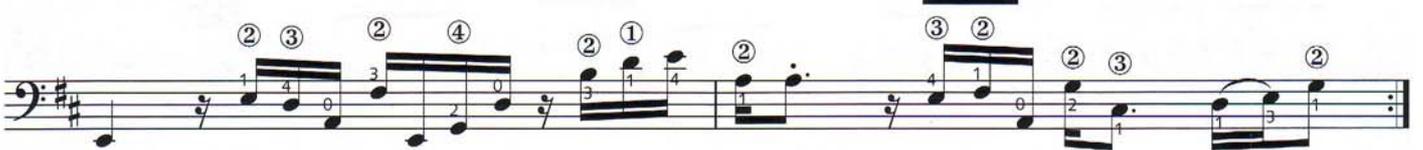
**Riff 3**



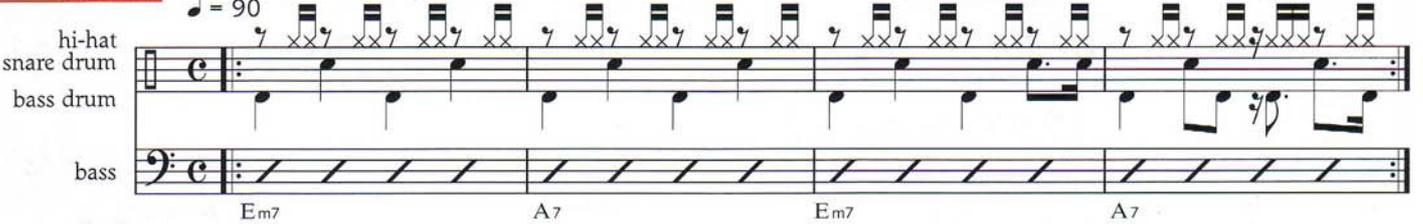
**Riff 4**



**Riff 5**



**Drum part**



*ad libitum*